

L'epidemia

Il comparto accoglienza

Turismo in ginocchio, disdette al 90% E gli alberghi «sospendono» l'attività

Sul lago inizio stagione rimandato a Pasqua E in città e sul Garda le strutture chiudono

«La situazione è drammatica. Il Paese deve "ribaltare" la sua immagine, oggi compromessa»



Alessandro Fantini
Vicepr. Federalberghi

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Forse non saremo in «alta stagione», periodo che in città coincide con il maggio della Mille Miglia. Ma convegni, eventi, fiere, meeting messi in calendario in questo periodo dell'anno hanno sempre riempito le camere d'albergo della città attorno al 60%. «Oggi non raggiungiamo il 5%. Non si ripagano nemmeno le utenze» sospira Alessandro Fantini, vicepresidente di Federalberghi Brescia. Così alcune strutture hanno deciso di chiudere. Una «sospensione temporanea dell'attività» in attesa di ricevere qualche prenotazione. Una chiusura «mobile», non prestabilita, che potrebbe essere revocata appena ce ne fossero le condi-

zioni. Fatto sta che oggi, in città, cinque alberghi hanno abbassato la saracinesca, compreso l'Hotel Vittoria, l'unico 5 stelle del capoluogo, in pieno centro storico.

Sul Garda, dove di solito le strutture aprono a metà mese, quelle poche già operative hanno deciso di chiudere: tre nella sponda bresciana del lago, spiegano dal consorzio Garda Lombardia. Segno anche questo che il coronavirus sta mettendo il turismo di fronte a una crisi (d'immagine) difficile da arginare. «È un momento delicato - spiega Fantini - per ora abbiamo messo il personale in ferie. Ma servono misure come la cassa in deroga. Abbiamo bisogno di una campagna d'informazione forte e incisiva, ma va anche studiato il momento giusto per farla. Di certo bisogna che le istituzioni tutelino gli operatori del turismo che danno lavoro, non le strutture abusive o i portali». Vedi Airbnb.

Numeri. Il quadro, va detto, è preoccupante a livello nazionale. Nel trimestre 1° marzo-31 maggio in Italia sono previsti 31 milioni di turisti in meno, con una perdita di 7,4 miliardi di euro, secondo i nuovi calcoli di Confturismo-Confindustria alla luce dell'evoluzione dell'ultima settimana dell'epidemia. Dati che, proiet-

tati sul Bresciano, potrebbero voler dire 700mila presenze in meno (nella nostra provincia, si registrano annualmente circa 10,5 milioni di presenze, per lo più sul Garda).

Un'indagine Confturismo-Swg dice poi che (a fine febbraio) il 21% degli intervistati pensa di disdire la vacanza già prenotata e un viaggiatore su due potrebbe posticipare il viaggio. «È un momento molto complicato - spiega Carlo Masoletti, presidente di Ascom Brescia - con ricadute negative per tutto l'indotto e il personale. Una situazione che cambia, in peggio, di ora in ora. Due giorni fa il governo olandese ha sconsigliato ai propri cittadini di fare le vacanze in Italia. Stessa cosa negli Stati Uniti...».

La fotografia. Insomma, gli effetti negativi potrebbero riverberarsi per mesi e mesi. Già oggi il quadro è critico. «La situazione è drammatica - spiega Alessandro Fantini - l'immagine del nostro Paese è compromessa, le prenotazioni vengono cancellate a ripetizione. Quest'anno sarà dura. E siamo preoccupati per il futuro». Poi Fantini traccia la fotografia zona per zona.

In montagna si è passati dal pienone delle settimane bianche a strutture che chiudono in anticipo. In Valcamonica, ma anche in Val Trompia, come al rifugio Bonardi, meta (anche) di gite scolastiche, ora sospese. In città le disdette sono ormai arrivate al 90% e le prenotazioni sono ferme. «Solo 5 camere occupate su 100 è una situazione insostenibile». Così si chiude o si lascia il per-



sonale in ferie.

Sul Garda, vero motore del turismo bresciano, si tempo-reggia. Gli alberghi, di solito, escono dal letargo a marzo. Alcuni dei pochi sempre aperti, in queste settimane hanno deciso di chiudere. Gli altri stanno pensando di posticipare l'apertura a Pasqua, vista la mole di disdette. «Sì, l'idea è quella di far slittare la riapertura» spiega Fabio Barelli, presidente del Consorzio albergatori e ristoratori Sirmione. Dal lago arriva però anche un messaggio di ottimismo: una volta superata l'emergenza, si stima che vi sarà ancora «più voglia» di vivere il lago. Si potrebbe poi prolungare la stagione, se l'autunno fosse clemente dal punto di vista meteorologico. Anche perché, spiegano dal consorzio Garda Lombardia, più dell'80% dei turisti che arrivano sul Benaco, lo fanno in auto, soprattutto dalla Baviera. E la paura potrebbe suggerire a qualche turista tedesco (o del Nord Europa) di evitare mete esotiche e voli affollati, rifugiandosi tra le «chiare fresche dolci acque» del Garda. La Brescia che non si ferma riparte da lì. //

L'INDAGINE

I danni.

Il Coronavirus manda a picco il turismo. Nel trimestre 1 marzo - 31 maggio sono previsti 31,625 milioni di turisti in meno in Italia, con una perdita di 7,4 miliardi di euro, secondo i calcoli di Confturismo-Confcommercio.

Nel Bresciano.

Nella nostra provincia si registrano 10,5 milioni di presenze l'anno. L'effetto coronavirus potrebbe portare la perdita di 500-700mila presenze.



In via X Giornate. L'Hotel Vittoria, in pieno centro storico in città, chiuso per la cancellazione delle prenotazioni